



diritto & religioni

Semestrale
Anno I - n. 1/2 2006
gennaio-dicembre

1/2

ISSN 1970-5301

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno I - N. 1/2-2006
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Recensioni

AA.VV., *Symbolon/Diabolon. Simboli, religioni, diritti, nell'Europa multiculturale*, (a cura di E. Dieni, A. Ferrari, V. Pacillo), Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 325.

Il testo, come specifica l'introduzione di F. Margiotta Broglio, raccoglie i primi risultati di una ricerca intrapresa, dalle Università di Firenze, dell'Insubria e di Milano Statale, con l'obiettivo di vagliare le valenze "che i simboli religiosi possono assumere nelle diverse prospettive delle scienze umane", quindi si annuncia subito promettente nei contenuti e di attualità.

La riflessione di "apertura", proposta da L. Lombardi Vallauri, però, invita subito alla prudenza, perché procede a un'analisi razionale e "impietosa" (ma scritta con garbo e rigore), dei simboli come "costrutti culturali" nati per "unire" che possono "dividere", quando (e sembra quasi inevitabile) condizionano "il pieno sviluppo della persona umana". Da qui la necessità di una critica intellettuale, etica, estetica e spirituale, e la conclusione che "nella migliore delle ipotesi i simboli sono ancillari a ricerche intellettuali o psicospirituali complesse, probanti, che li includono o li superano".

Di seguito, comunque, i diversi studi comunicano i risultati conseguiti con relazioni che segnalano la piena autonomia di ciascuna indagine.

G. Gazzoni esamina, con sinteticità, la duplice trascendenza del simbolo: semantica, con riferimento "alla modalità di costruzione del significato"; pragmatica, "relativa alla modalità di costruzione simbolica dell'intersoggettività".

A. Heyer e G.R. Saint-Amaud accostano pluralismo, simbolo e sintomo, evidenziando come il pluralismo sociale e

politico pervenga a dividere gli individui e i gruppi che vuole far coesistere, laddove il simbolo religioso (v. l'esempio cristiano) supera la logica delle ghehizzazioni contrapposte.

Il rapporto della legge civile con i simboli religiosi, per L.L. Christians, spesso è radicalizzato e perde, nella ricerca di una neutralità generale, ogni riferimento con i contesti culturali personali. La ricerca di egualizzazione mina, talora, l'essenza stessa di fondamentali simbologie legali del vivere umano laddove, ad esempio, nella disciplina del matrimonio e in materia di diritto di famiglia, si realizza la "neutralità" tramite l'amoralizzazione del diritto o la sua plurimoralizzazione.

Con riferimento alle simbologie confessionali: A. Maoz analizza la tradizione simbolica ebraica, che non è dotata di sacertà intrinseca, ma è strumento per guidare a Dio rigorosamente e logicamente regolamentato. E. Dieni esamina i simboli disciplinati dal *Codex iuris canonici*, nella funzione loro propria di "convogliare verso il divino", e conclude che essi distinguono per unire. Yadh Ben Achour spiega i simboli coranici nelle interpretazioni rese dai sapienti e per la loro capacità di salvaguardare identità unificandone la storia.

Guardando all'approccio "laico", alla simbologia connessa al senso religioso: R. Mazzola segnala, con l'esempio dei meriti della Croce Rossa, i rischi dell'ambiguità simbolica e i problemi che si sono manifestati su più fronti nella seconda metà del XX° secolo, al punto da consigliare l'adozione di provvedimenti legislativi che, per ragioni di sicurezza, segnino un confine alle libertà di azione e di reazione. A. Morelli guarda ai simboli e valori della democrazia costituzionale, considerando i primi espressioni indi-

spensabili che possono assumere nel tempo “nuovi sovrasensi” simbolici ulteriori e sempre diversi, prodotti della dimensione culturale “entro la quale il simbolo di Stato opera”, ferma la loro capacità di porsi a conciliazione della tensione dialettica tra molteplicità dei valori e “salvaguardia dell’unità socio-politica”. A. Ferrari affronta la più recente opzione antisimbolica francese con espressioni di critica perplessità, quale prodotto di una impropria trasposizione di “segni personali” a luogo di “identità collettive” fondamentaliste – lettura che, nell’ambito della scuola, la giurisprudenza del Consiglio di Stato aveva cercato di mitigare stigmatizzando, però, automatiche giustificazioni per procedere ad allontanamenti scolastici. G. Mangione esamina la più recente giurisprudenza del Tribunale Federale Costituzionale Tedesco in tema di simboli, nella sua prudente ricerca di soluzioni compositive tra più attese di tutela dei diritti fondamentali. N. Marchei rileva, per l’ordinamento italiano, l’esigenza di rimuovere ogni previsione normativa che leghi, a mezzo del simbolo, le istituzioni civili e la religione o la cultura. Da qui la contrarietà dell’A. all’esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, anche come riferimento culturale laico, per la necessaria distinzione degli ordini civile e religioso, la richiesta di maggiore attenzione alla libertà di pensiero nelle sanzioni per oltraggio ai simboli e la prefigurazione di obiezioni di coscienza al “simbolo religioso”.

Lo scritto di G. M. Zamperetti chiude il volume con una riflessione in positivo sul rapporto simbolo-gruppo, quale tensione necessaria nella ricerca di “certezza”, e si fa apprezzare per la capacità logica ed espressiva dove rappresenta la distanza tra mistica laica “senza simboli” e l’irrinunciabile necessità della simbologia religiosa: un percorso che il diritto non può “semoraffizzare”.

E questo, ferma l’utilità della ricerca e la qualità dei diversi scritti, mi sembra costituisca un invito alla prudenza, dove

si fanno più forti le pretese “demolitorie” delle tradizioni simboliche, e un accorato richiamo a promuovere, mediante la simbologia religiosa, spazi di unione e di convivenza che accrescano la pratica della tolleranza.

Flavia Petroncelli Hübler

Sergio Ferlito, *Le religioni, il giurista e l’antropologo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2005, pp.199.

Con questa monografia l’A. invita i giuristi, e in particolare gli studiosi del diritto ecclesiastico, a riflettere con nuove prospettive e a rendersi protagonisti del necessario rinnovamento di più categorie giuridiche del mondo occidentale. Se l’invito al rinnovamento è tema ricorrente nella scienza giuridica (esigenza endogena, come hanno insegnato autorevoli Maestri), qui la richiesta è strettamente connessa e dipendente dalle trasformazioni sociali in atto. Il diritto si misura oggi con nuovi fenomeni di origine esogena, con attese giuridiche che si segnalano come aspetti e componenti importanti dell’unico vasto problema della globalizzazione, nella sua espressione più delicata di multiculturalità. A fronte delle neo-emergenze, “il diritto ecclesiastico si presenta come settore dell’ordinamento particolarmente sensibile alle domande di riconoscimento sollevate da una società che... in larga misura è multiculturale proprio perché multireligiosa”, e, proprio per questo, può costituire “il luogo strategico privilegiato e l’osservatorio migliore... per riflettere su non pochi problemi” e “per saggiare la bontà delle soluzioni proposte” (p. 16).

Il testo muove, nell’Introduzione, da una verifica dei “problemi sul tappeto” (cui non rimane estraneo l’attuale porsi “debolmente” degli ecclesiasticisti rispetto alle novità), per sollecitare, nei primi due capitoli, interrogativi riflessioni e risposte sui temi: “Tolleranza e diritto” e “Culture, religioni e diritto”. Di seguito,